

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 20 marzo 1978)

INDICE

ARTIERI: Per la risoluzione dei problemi della delinquenza minorile e dell'accesso nella città di Napoli (1446) (risp. COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	Pag. 898	de' COCCI, VITALE Antonio, CARBONI, BARBI, VETTORI: Per la restituzione del diritto sulla esportazione di ortofruttili indebitamente pagato (1490) (risp. OSSOLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) Pag. 906
BALBO: In merito alle nomine dei presidi nelle scuole medie e secondarie superiori (1392) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) .	899	GIACALONE: Sugli incendi dolosi che hanno danneggiato l'Istituto tecnico commerciale e l'Istituto professionale per il commercio di Marsala (1627) (risp. COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)
BACICCHI: In merito alla interpretazione data dalla Banca d'Italia alle disposizioni in materia di erogazione del credito nella provincia di Gorizia (1314) (risp. STAMMATI, <i>Ministro del tesoro</i>)	901	LAPENTA: In merito all'istituzione dell'Università degli studi della Basilicata (1608) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
BAUSI: In merito alla ventilata soppressione dell'Istituto e Museo di storia delle scienze di Firenze (1704) (risp. PEDINI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	902	LI VIGNI, BONAZZI, GIACALONE, MARANGONI, VIGNOLO, DE SABBATA, PINNA, SESTITO: Sulla coniazione di 700 pezzi di monete da 200 lire « in prova » (1669) (risp. STAMMATI, <i>Ministro del tesoro</i>)
CIACCI: Perchè all'Amministrazione provinciale di Siena venga concesso il mutuo a pareggio del bilancio per l'anno 1976 (1499) (risp. CORÀ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	903	MAFAI DE PASQUALE Simona, CONTERNO-DEGLI ABBATI Anna Maria, GIACALONE: Sulla truffa operata in Sicilia dall'Ente nazionale per l'istruzione professionale nel Mezzogiorno (1454) (risp. DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
CIFARELLI: Provvedimenti da adottare per il restauro della Chiesa delle Benedettine di Piacenza (1565) (risp. PEDINI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	904	PAZIENZA: In merito alla situazione anomala determinatasi allo ISEF di Napoli e ai gravi inconvenienti che sembra si siano verificati anche a Cosenza (1017) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
D'AMICO: Sulla condizione di disagio in cui operano gli ispettori tecnici periferici della pubblica istruzione (1330) (risp. DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	904	PELUSO: Su presunte irregolarità verificatesi nel corso ISEF per studenti-lavoratori di Cosenza (1169) (risp. FALCUCCI Franca,
Sulla presentazione della certificazione medica da parte di insegnanti assenti per malattia (1356) (risp. BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	905	

<i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)</i>	Pag. 910
Sulle condizioni in cui si svolgono gli esami del concorso a cattedre di scienze umane a Roma (1602) (risp. DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)</i>	911
PINNA: Sulle provocazioni contro il consigliere regionale della Sardegna, onorevole Matteo Piredda (981) (risp. COSSIGA, <i>Ministro dell'interno)</i>	911
Sull'istituzione della Ragioneria provinciale negli uffici dell'Amministrazione delle poste di Oristano (1438) (risp. COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)</i>	912
Per l'istituzione di un « Centro addestramento professionale per giardinieri » ad Oristano (1534) (risp. ANSELMI Tina, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale)</i>	912
Misure da adottare per la tutela della produzione ittica nel golfo di Oristano (1591) (risp. LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile)</i>	913
ROMEI, CARBONI: In merito all'espletamento delle procedure concorsuali per la sistemazione in ruolo dei presidi incaricati (1488) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)</i>	913
TODINI: Per la realizzazione di un Istituto nazionale della grafica (1417) (risp. PEDINI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali)</i>	915
VILLI: Sulle iniziative da assumere al fine di prevenire e reprimere la violenza fascista (1414) (risp. COSSIGA, <i>Ministro dell'interno)</i>	916

ARTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e quando le autorità municipali e di polizia della città di Napoli vogliano prendere in considerazione e risolvere, nel quadro della lotta alla criminalità e in quello della riorganizzazione dei servizi urbani, i seguenti problemi:

- 1) delinquenza minorile organizzata;
- 2) accesso alla città, con provenienza dalle arterie autostradali, e relativi varchi di uscita.

Delinquenza minorile. Il fenomeno, ormai annoso, ha assunto aspetti di estrema gravità. Ragazzi di ambo i sessi, dai 7 ai 15 anni,

annidati in quelle vere e proprie « corti dei miracoli » che si chiamano Forcella, Sanità, Sant'Antonio Abate, san Giovanniello ed altre zone della periferia, vengono istruiti e adoperati da delinquenti più adulti per effettuare — operando sugli automobilisti e, spesso, sui pedoni — « scippi », aggressioni, furti di destrezza e vere e proprie rapine. L'interrogante parla per esperienze vissute da lui e da altri parlamentari, napoletani, che vedono allontanato dalla loro città una grandissima parte del traffico turistico, interno ed internazionale, con danno per la finanza locale di decine e decine di miliardi.

Tali considerazioni sono limitate alla sola azione neutralizzatrice dell'attrazione turistica di Napoli, effettuata dall'assalto alle auto, spesso con effrazione, mediante martellate, dei vetri di chiusura delle portiere; senza dire di altri metodi applicati ai passanti, siano pedoni che a bordo di veicoli.

Poichè i centri operativi di questi veri e propri « prezbizorni » del nostro tempo sono nettamente individuati — e sicuramente lo sono anche i principali « istruttori » adulti dei giovani delinquenti — si chiede quali provvedimenti il Ministro intenda adottare e se non sia il caso di rinforzare con nuove unità operative le forze dell'ordine della città di Napoli, iniziando, nello stesso tempo, una politica di rieducazione energica ed efficace.

Approcci alla città di Napoli. L'interrogante chiede che il Ministro voglia esercitare tutta la sua autorità per richiamare gli organi municipali e regionali alla considerazione del problema degli approcci, sia in entrata che in uscita, dalle autostrade che convergono su Napoli. La rarità e, in taluni punti, l'assenza assoluta di segnalazioni, mediante tabelle, frecce, scritte giganti sull'asfalto, diagrammi topografici e via dicendo (le stesse attrezzature che si riscontrano alla periferia di tutte le città d'Italia e d'Europa), rendono l'orientamento dell'automobilista precario e falloso; anche dell'automobilista italiano e napoletano, ma che non viva a Napoli. S'immagini quali incertezze, che non è troppo dire angosciose, debba soffrire uno straniero, quasi sem-

20 MARZO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 38

pre incapace di farsi intendere nella sua lingua.

La cintura di sobborghi (ove si addensa la gran parte della popolazione in condizioni più disagiate) attorno a Napoli e l'incuria assoluta della tenuta delle strade complicano ancora di più l'assenza di segnalazioni ed aggravano il problema. Ogni provvedimento, nel senso testè indicato, contribuirà alle migliori fortune del turismo napoletano ed integrerà la bellissima opera della via tangenziale che, a se stante, onora la città e la regione.

(4 - 01446)

RISPOSTA. — Per contrastare la delinquenza minorile a Napoli, ove il fenomeno si presenta con caratteri non dissimili da quelli riscontrabili anche in altri importanti capoluoghi, gli organi di polizia non trascurano di attuare ogni iniziativa consentita dalla legislazione vigente.

Si è provveduto, a tal fine, ad un ulteriore potenziamento dei servizi di vigilanza negli agglomerati e nei quartieri più popolari, ove i minori di solito si danno convegno e sono stati soprattutto intensificati i servizi della polizia femminile, diretti al recupero dei disadattati con tendenze asociali.

Dal 1° gennaio 1977, la squadra mobile, che opera nel settore specifico a mezzo di speciali pattuglie, e la polizia femminile hanno denunciato all'autorità giudiziaria per scippi e borseggi 87 minori in stato di arresto, 106 in stato di libertà; 267 minori sono stati ricoverati in case di rieducazione e 26 sono stati proposti per il ricovero.

Per quanto concerne poi l'altro problema evidenziato dalla signoria vostra onorevole, relativo alla segnaletica per l'accesso alla città dalle strade extraurbane, si fa presente che il comune di Napoli sta provvedendo, per quanto di competenza, alla installazione di una valida segnaletica di indicazione, operando con precedenza nelle zone periferiche verso il centro urbano. In particolare, è in corso la installazione di frecce luminose al quadrivio di Arzano verso Capodimonte e Capodichino, mentre è in via di ultimazione un sistema di segnaletica in piazza Capodichino, in direzione delle strade urbane.

L'Amministrazione comunale si è altresì impegnata ad estendere altri interventi su tutto il territorio urbano.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

11 marzo 1978

BALBO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) quante presidenze di scuole medie e secondarie superiori siano attualmente sprovviste di titolare e quanti siano tuttora gli « idonei » in attesa di nomina;

b) se il Ministro sia al corrente che oltre 120 presidi incaricati hanno inoltrato formale intimazione di provvedere al bando dei concorsi per titoli ai predetti posti di preside, a norma dell'articolo 4 della legge 30 luglio 1973, n. 477;

c) quale sia in proposito il parere del Ministero della pubblica istruzione, anche in correlazione con la proposta di legge n. 1626, dell'onorevole Di Giesi, per un sollecito conferimento della titolarità ai presidi incaricati, la cui percentuale (rispetto al complesso della categoria) pare abbia già raggiunto il 50 per cento e aumenti ogni anno.

Gli attuali concorsi riservati, infatti, appaiono poco o nulla efficaci, limitati come sono a pochi concorrenti e per di più gravati da numerosi ricorsi che potrebbero pregiudicarne la validità.

(4 - 01392)

RISPOSTA. — Le scuole di istruzione secondaria di 1° grado, attualmente sprovviste di presidi titolari, ammontano all'incirca a 2.500.

Per quanto concerne, invece, le scuole ed istituti di istruzione secondaria di 2° grado, risultano ancora privi di titolari n. 250 istituti tecnici, n. 350 istituti professionali e numero 317 istituti dell'ordine classico, scientifico e magistrale.

Occorre, tuttavia, tener presente che non tutte le suddette vacanze — in atto ricoperte con personale incaricato — sono disponibili per nuovi concorsi, o per eventuali im-

missione in ruolo, in quanto una buona parte delle stesse dovranno essere utilizzate sia per i concorsi riservati, in via di espletamento, sia per i concorsi ordinari, da bandire prossimamente in applicazione dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Per i soli istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale restano, inoltre, da nominare n. 90 idonei, inclusi nella graduatoria generale del concorso indetto con decreto ministeriale 8 giugno 1972, in attuazione della legge 4 agosto 1971 n. 605.

In merito poi al punto *b)* dell'interrogazione, sembra da escludere che un'intimazione, posta all'Amministrazione, perchè indica i concorsi per titoli a posti di preside, possa avere un valido fondamento giuridico.

Infatti, a norma degli articoli 30 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 — emanato com'è noto in applicazione dell'articolo 4 della legge di delega n. 477 del 30 luglio 1973 — il reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado deve aver luogo esclusivamente mediante concorsi per titoli ed esami, e non anche attraverso concorsi per soli titoli (previsti, questi ultimi, soltanto per il personale docente ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417).

E che la delega, contenuta nell'articolo 4 dell'anzidetta legge n. 477, sia stata correttamente recepita nel decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 appare evidente, ove si consideri l'esatta dizione del 4° comma di tale articolo, secondo cui « al concorso per titoli potranno accedere coloro che siano in possesso della prescritta abilitazione e di una determinata anzianità di servizio ».

È chiaro, quindi, che siffatto tipo di concorso vada previsto unicamente per l'accesso al ruolo del personale docente come confermato anche dalla disposizione di cui al 6° comma dello stesso articolo 4, laddove si precisa che « il personale direttivo dovrà essere reclutato tra il personale docente avente un congruo numero di anni di servizio di ruolo... ». Non è assolutamente pensabile che il legislatore delegato potesse bandire con-

corsi per soli titoli per il personale direttivo, riservandone la partecipazione — così come prescrive il 4° comma — a coloro che fossero in possesso della prescritta abilitazione.

In sede di norme delegate, il legislatore ha previsto, invece — *una tantum* — l'indizione di speciali concorsi per titoli, integrati da un colloquio, riservati, a norma dell'articolo 133 del surriferito decreto del Presidente della Repubblica n. 417, ai presidi incaricati da almeno due anni; tali concorsi, del resto, già da tempo banditi per tutti i tipi di istituto, sono ormai in fase di espletamento, come sopra ricordato.

Quanto, poi, all'opportunità di provvedimenti legislativi, che prevedano il conferimento, senza concorso, della titolarità ai presidi incaricati, non si possono non manifestare fondate perplessità; se si tiene conto, infatti, che in base alle disposizioni vigenti (legge 14 agosto 1971, n. 821 e ordinanza ministeriale 26 marzo 1977), gli incarichi di presidenza possono essere conferiti — una volta esaurite le graduatorie dei docenti in possesso dei requisiti prescritti — anche ad insegnanti non qualificati, o addirittura semplicemente incaricati, e quindi non di ruolo, ne consegue che dall'auspicato provvedimento verrebbero avvantaggiati quei docenti che, per circostanze fortuite, si siano trovati a ricoprire incarichi di presidenza, senza averne i requisiti.

Ciò premesso, si ritiene ad ogni modo opportuno far presente che il Ministero, consapevole della necessità di provvedere ad alcune esigenze transitorie e di sanare situazioni anomale che si sono determinate a seguito dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 147 — per quanto concerne l'accesso ai posti direttivi degli istituti di istruzione secondaria ed artistica — ha predisposto un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, idoneo ad assicurare, nel più breve tempo possibile, anche la copertura dei posti direttivi che si renderanno vacanti nelle predette scuole.

Il disegno di legge in parola prevede, come norma transitoria, per i docenti che in un precedente concorso a preside abbiano conseguito una votazione complessiva non

inferiore a 7/10, la immissione in ruolo, man mano che si rendano disponibili i posti, sulla base di un'unica graduatoria ad esaurimento, per ogni tipo di istituto o scuola.

La stessa norma transitoria dispone, inoltre, che, dopo l'esaurimento delle singole graduatorie, siano indetti concorsi per titoli integrati da colloquio, riservati a personale docente di ruolo, che abbia svolto incarico di presidenza per almeno due anni anche non continuativi e sia in possesso dei requisiti richiesti dal ripetuto decreto del Presidente della Repubblica 417, per l'ammissione ai rispettivi concorsi a preside.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
Franca FALCUCCI

(Non datata)

BACICCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se gli è nota l'interpretazione data dalla Banca d'Italia alle disposizioni in materia di erogazione del credito per il periodo aprile 1977-marzo 1978, interpretazione che — considerando le operazioni di mutuo effettuate dalla Cassa di risparmio di Gorizia a valere sul fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia, di cui alla legge 18 ottobre 1955, n. 908, quali impieghi effettuati con fondi di terzi in amministrazione, anzichè impieghi effettuati per conto dello Stato per il raggiungimento di specifiche finalità, come correttamente dovrebbe essere inteso — paralizza di fatto il servizio FRIE nella provincia di Gorizia e, in pratica, vanifica, particolarmente nei confronti dei piccoli imprenditori, le finalità della legge a sostegno delle attività produttive nell'isontino.

Per conoscere, inoltre, in modo specifico, se non ritenga necessario intervenire per modificare l'atteggiamento della Banca d'Italia in merito.

(4 - 01314)

RISPOSTA. — Si risponde sulla base degli elementi informativi forniti dalla Banca d'Italia.

Devesi premettere che con la legge 18 ottobre 1955, n. 908 è stato costituito un fondo di rotazione, amministrato da apposito Comitato di gestione, per la concessione, nelle province di Trieste e di Gorizia, di mutui a medio termine, a tasso agevolato, per la costruzione, riattivazione, trasformazione, ammodernamento ed ampliamento di stabilimenti ed aziende artigiane, per costruzioni navali, per attività turistiche-alberghiere e per altre iniziative necessarie allo sviluppo industriale delle zone sopraindicate, nonché per la costruzione di alloggi di tipo popolare.

I rapporti finanziari nascenti dall'applicazione della provvidenza legislativa sono disciplinati da convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 5 della ripetuta legge 908 tra questo Ministero, il Comitato per la gestione del fondo di rotazione e le Casse di risparmio di Trieste e Gorizia. Attraverso queste due Casse vengono istruiti i prestiti in questione.

I finanziamenti, deliberati dal predetto Comitato, sono erogati ai soggetti beneficiari delle predette Casse di risparmio, previo corrispondente accredito alle stesse dei relativi fondi; fondi che vengono prelevati a cura dello scrivente dalle disponibilità esistenti sull'apposito conto corrente infruttifero aperto presso la Tesoreria centrale a nome del fondo di rotazione.

Come si evidenzia dalla surricordata normativa, trattasi nella fattispecie di finanziamenti a medio termine erogati dalle Casse di risparmio predette, utilizzando disponibilità all'uopo conferite dal Tesoro.

Per detti prestiti, che sono deliberati da un organo speciale (il Comitato di gestione), costituito per legge, assentiti dal Tesoro e meramente erogati dalle citate due Casse, è sorto il problema della loro equiparazione ai finanziamenti effettuati dagli Istituti di credito speciale e, quindi, della loro assoggettabilità ai limiti concernenti l'espansione del credito, stabiliti dalla Banca d'Italia nell'esercizio del suo potere di disciplina e di controllo dell'attività creditizia.

Si precisa in proposito che l'Istituto di emissione al quale è dalla legge (articolo 35 — 2° comma — lettera b) del regio decreto-

20 MARZO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 38

legge 12 marzo 1936, n. 375 e successive integrazioni e modificazioni) attribuita la facoltà di determinare i limiti massimi degli impieghi bancari, ha vincolato l'accrescimento della consistenza complessiva dei crediti in lire per cassa erogabili da ciascuna azienda od istituto di credito, per il periodo compreso tra il 1° aprile 1977 ed il 31 marzo 1978, a rigorosi limiti.

In relazione a quanto sopra la stessa Banca d'Italia ha manifestato l'avviso che le cennate disposizioni limitative si applicano anche ai finanziamenti concessi con le disponibilità del fondo di rotazione in forza delle seguenti considerazioni:

i finanziamenti in parola, anche se effettuati con fondi messi a disposizione dal Tesoro, si configurano sotto il profilo tecnico-contabile come impieghi della azienda erogante a carico della quale è fissata per legge una quota di rischio (il 20 per cento) per eventuali perdite sui finanziamenti erogati;

le percentuali di accrescimento degli impieghi bancari sono state fissate includendo nella base di partenza anche i finanziamenti del tipo di quelli considerati;

i limiti di accrescimento del credito bancario si riferiscono all'insieme degli impieghi effettuati dal sistema delle aziende di credito ordinario, a prescindere dal fatto che alcuni tipi di operazioni dalle stesse effettuate possono essere assimilate a quelle degli Istituti di credito speciale.

L'organo di vigilanza, pertanto — pur manifestando la sua considerazione per il caso particolare in esame, anche ai fini della concreta valutazione della situazione delle due Casse di risparmio — ha fatto tuttavia presente che, in via di principio, una eventuale esclusione dei predetti finanziamenti dalla normativa sulle restrizioni creditizie — se sistematicamente generalizzata a tutte le fattispecie riconducibili nella categoria in esame — farebbe rientrare nella libera disponibilità delle aziende una quota di credito erogabile che, per la sua entità, non appare compatibile con gli impegni assunti dal nostro Paese in sede internazionale a propo-

to dell'espansione massima del credito totale interno.

Il Ministro del tesoro

STAMMATI

11 marzo 1978

BAUSI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — In relazione a recenti notizie, apparse anche sulla stampa, dalle quali risulterebbe la soppressione dell'Istituto e Museo di storia delle scienze di Firenze ed il trasferimento del patrimonio di esso alla Regione Toscana, si chiede di conoscere se il Ministro interrogato intenda intervenire per assicurare una corretta applicazione della legge n. 70 del 1975 e per garantire la sopravvivenza nell'ambito statale di una istituzione così importante, sia in sede nazionale che in sede internazionale, quale l'Istituto e Museo della scienza.

Si chiede, inoltre, di conoscere se il Ministro intenda prendere altre iniziative volte a regolamentare organicamente, nell'ambito dello Stato e nel rispetto delle loro autonomie, le varie istituzioni culturali e le raccolte d'arte e di scienza esistenti nella città di Firenze.

(4 - 01704)

RISPOSTA. — L'articolo 2, primo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, esclude dalla soppressione di diritto tutti gli enti di cui al secondo comma dell'articolo 1, il quale fra gli enti esclusi annovera « in genere » le accademie e gli istituti culturali di cui al decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 472 e successive modificazioni.

Si tratta di un insieme di istituti culturali il cui unico comune denominatore è appunto il fine della diffusione della cultura sotto tutti i suoi aspetti, di modo che il riferimento al decreto-legge 27 marzo 1948 è stato dal legislatore posto al solo scopo di individuare il « genus » ossia il tipo di istituzione che si intendeva escludere dall'ambito di applicazione della legge, quale che fosse l'atto costitutivo e la data di nascita dell'ente.

Non v'è dubbio quindi che accademie e istituti culturali in genere sono fuori dell'ambito di applicazione della legge 20 marzo 1975, n. 70 e per essi non dovrebbe esservi alcun pericolo di soppressione. Del resto il punto di vista del Ministero risulta condiviso dal Comitato per lo svolgimento delle indagini sugli enti pubblici almeno in relazione all'ente « Casa Buonarroti », ente ritenuto non assoggettabile alla legge 20 marzo 1975, n. 70 in quanto persegue finalità di carattere culturale identiche o similari a quelle degli enti di cui all'articolo 1 secondo comma della stessa legge.

In proposito va notato che alcune di tali istituzioni avvalendosi dell'articolo 2 sopracitato si sono legittimamente astenute dal presentare istanza di non soppressione alla competente commissione.

Sembra peraltro che il comitato previsto dal quinto comma dell'articolo 3 della legge 70 abbia ritenuto l'attività dell'istituto del medesimo tipo di quella svolta dagli istituti universitari e di conseguenza abbia proposto a norma del secondo comma dell'articolo 3 la fusione dell'Istituto con l'Università di Firenze, soluzione questa che pur contravvenendo, se adottata, alla esclusione voluta dalla legge 70 per gli istituti culturali, permetterebbe peraltro nella fattispecie all'Istituto e museo di storia delle scienze di Firenze la sopravvivenza nell'ambito statale.

Sembra pur tuttavia che la commissione parlamentare istituita *ad hoc* abbia invece espresso l'avviso che l'Istituto vada soppresso con il trasferimento del patrimonio alla Regione Toscana.

Appena avuto notizie sulla predisposizione di un decreto del Presidente della Repubblica che prevedeva la soppressione dell'istituto e museo di storia delle scienze di Firenze ho provveduto a ribadire con lettera al Presidente del Consiglio dei ministri il punto di vista del Ministero per i beni culturali e ambientali facendogli presente che tale interpretazione portava a sottrarre l'istituto fiorentino alle procedure previste dall'articolo 3 della legge n. 70.

Si assicura che nessuna iniziativa sarà lasciata per regolamentare organicamente,

pur nel rispetto delle loro autonomie, le varie istituzioni culturali, al che sarà provveduto nel quadro delle leggi sulla tutela dei beni culturali che il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 impone di emanare entro il 31 dicembre 1979.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
PEDINI

9 marzo 1978

CIACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — L'8 marzo 1976 l'Amministrazione provinciale di Siena approvava il proprio bilancio di previsione per l'anno 1976 adottando la delibera n. 47. Con deliberazione n. 225 del 20 luglio 1976, il Consiglio provinciale provvedeva ad adeguare il suddetto bilancio alle indicazioni del Comitato regionale di controllo della Toscana. Successivamente, con deliberazione n. 146 del 28 aprile 1977, il bilancio dell'Amministrazione provinciale di Siena veniva nuovamente adeguato alla decisione ministeriale relativa alla misura del mutuo a pareggio. Infine, il 28 settembre 1977, con nota n. 08412, diretta alla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti (divisione VI-sezione prestiti), la Provincia di Siena chiedeva la concessione e la contestuale somministrazione dei 2/3 di mutuo per contanti, pari a lire 4.600.000.000 per il pareggio del bilancio 1976.

Tutto ciò premesso, e in considerazione dell'estrema urgenza di provvedere al pagamento delle pendenze della Provincia verso l'Ospedale psichiatrico di Siena, verso il consorzio dei trasporti e verso altri enti e ditte della provincia, relative all'anno 1976, e considerando, altresì, che, in modo particolare, ulteriori ritardi nell'erogazione delle somme dovute verrebbero a pregiudicare seriamente anche la possibilità sia dell'Ospedale psichiatrico che del Consorzio dei trasporti di corrispondere, fin dal prossimo mese di dicembre, gli stipendi al personale dipendente, si chiede di sapere se il Ministro non intenda intervenire rapidamente affinché all'Amministrazione provinciale di Siena venga concesso il mutuo a pareggio

20 MARZO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 38

che il Comitato regionale di controllo e lo stesso Ministero hanno ritenuto necessario.

(4 - 01499)

RISPOSTA. — Devesi osservare in premessa che per dar corso alla procedura di concessione ed erogazione del mutuo suindicato la Cassa depositi e prestiti ha dovuto richiedere all'Amministrazione provinciale di Siena la documentazione prevista dall'articolo 5 della legge 17 marzo 1977, n. 62 e dal decreto ministeriale del 21 aprile 1977.

L'ente in questione ha ora provveduto a tale adempimento; pertanto la Cassa potrà proporre al proprio Consiglio di amministrazione la concessione del mutuo richiesto, alla prossima utile adunanza.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*
CORÀ

1° marzo 1978

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il restauro della chiesa delle Benedettine, in Piacenza. Costruita da Ranuccio II, detta chiesa, a croce greca, è un pregevole monumento della Piacenza farnesiana, onde merita di essere sottratta allo stato di distruttivo abbandono nel quale si trova.

(4 - 01565)

RISPOSTA. — La ex chiesa delle Benedettine di Piacenza è un imponente edificio realizzato per volontà del Duca Ranuccio II° Farnese. La chiesa insieme all'ex convento, di proprietà del demanio pubblico dello Stato, è in consegna all'Amministrazione militare e per essa alla Sezione staccata permanente lavori del genio militare di Piacenza.

Negli anni scorsi sono state eseguite varie opere di manutenzione, ma certo, anche in rapporto alla vastità, il complesso ha bisogno di altri importanti lavori di consolidamento e di restauro.

Importante sarebbe però redimere la ex chiesa dall'attuale impropria utilizzazione,

per ripristinarne il completo godimento da parte del pubblico.

La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna ha in corso di attuazione contatti con l'Amministrazione comunale, gli enti ecclesiastici e le associazioni culturali di Piacenza per trovare un Istituto disposto a gestire il complesso con l'obbligo della riapertura al pubblico, per finalità sociali, di culto, o culturali.

Per il momento verrà provveduto a sollecitare la predetta Sezione staccata permanente lavori genio militare di Piacenza perchè esegua opere di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
PEDINI

9 marzo 1978

D'AMICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli risulta la esistenza di gravi e diffusi motivi di insoddisfazione nella categoria degli ispettori tecnici periferici, la cui indispensabile funzione, nel laborioso processo di attuazione della normativa innovativa di cui si fanno carico i decreti delegati per l'adeguamento delle strutture della scuola di base alle esigenze di una democrazia veramente partecipata, a quanto si sa, viene notevolmente compromessa, quando non vanificata, da talune lamentate inadempienze e da tutta una serie di insufficienze.

Apparendo legittima la protesta della suddetta categoria per la ritardata definizione delle operazioni di inquadramento — come l'aspirazione a vedere adeguatamente considerate la specifica preparazione posseduta e le acquisite competenze anche nel vasto campo della promozione dell'aggiornamento professionale dei docenti della scuola elementare e materna — e non disattendibili le richieste avanzate per quanto più propriamente attiene alle condizioni operative degli uffici degli ispettori tecnici periferici (disponibilità di sedi, di personale, di attrezzature e di fondi adeguati, possibilità di autonome iniziative e migliore determinazione delle dipendenze gerarchiche), l'interrogante

20 MARZO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 38

chiede di conoscere i propositi o i programmi del Ministero in ordine ai problemi accennati.

(4 - 01330)

RISPOSTA. — I provvedimenti di inquadramento degli ispettori tecnici periferici, di competenza dei provveditori agli studi, hanno subito, in sede di registrazione da parte delle delegazioni regionali della Corte dei conti, vari rilievi relativi alla impostazione dei provvedimenti medesimi. Di recente, e su richiesta della delegazione di Firenze, lo argomento è stato discusso dalla sezione di controllo della Corte dei conti: a tutt'oggi, però, il Ministero non conosce ancora le determinazioni adottate.

Per quanto riguarda, poi, le condizioni operative degli uffici degli ispettori periferici si fa presente che l'assegnazione di personale e di locali necessari al funzionamento degli uffici degli ispettori tecnici periferici è già stata oggetto di intervento normativo (ordinanza ministeriale 6 dicembre 1975): la concreta attuazione di tali direttive e la loro funzionalità operativa sono peraltro condizionate dalle singole situazioni locali, talora di notevole difficoltà, sia per quanto riguarda gli organici che per la disponibilità di locali che le leggi vigenti pongono a carico delle Amministrazioni provinciali.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*

DEL RIO

9 marzo 1978

D'AMICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risultano i disagi, con gli inconvenienti che ne derivano, cui sono costretti gli insegnanti delle scuole pubbliche allorquando hanno bisogno anche di un solo giorno di congedo per motivi di salute, a seguito della rigorosa applicazione delle norme in materia di congedi ed aspettative, dettate con circolare ministeriale n. 80 del 2 aprile 1975.

Ricordato:

che, per congedi di durata inferiore a 10 giorni, le norme precedentemente in vigore,

fatte oggetto di opportuni chiarimenti con circolare 945/3 del 24 gennaio 1968, esentavano dalla presentazione della certificazione medica;

che lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 417 per la materia fa riferimento al testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, appare eccessivamente fiscale, pure se in via teorica comprensibile, la prescrizione generalizzata del certificato medico, anche per un solo giorno di congedo.

Non essendo da escludersi che il fiscalismo di cui si è detto, non facendo distinzione tra 1 o 30 giorni di assenza dalla scuola per malattia, può indurre, per far fronte ad occasionali contingenze, a non limitarsi a chiedere il minimo congedo indispensabile, legalizzando, senza volerlo, l'assenteismo che si intende combattere, l'interrogante chiede di sapere se, con opportuna disposizione integrativa, il Ministro non ritenga di confermare che, per brevissimi congedi per ragioni di salute, si può prescindere dalla certificazione medica.

(4 - 01356)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignora i disagi, derivanti agli insegnanti dall'obbligo di presentare il certificato medico a giustificazione delle assenze per motivi di salute, ancorchè di breve durata.

Al riguardo, si deve, tuttavia, osservare che trattasi di un obbligo conseguente all'applicazione della normativa vigente per la generalità dei pubblici dipendenti, anche se non è da escludere che, in qualche caso, la rigida applicazione di tale normativa viene imposta, più che da considerazioni strettamente giuridiche, dalle difficoltà in cui i capi di Istituto vengono a trovarsi, in seguito all'abuso delle assenze brevi, da parte di alcuni professori.

D'altra parte, come giustamente osserva la signoria vostra onorevole, in materia di congedi straordinari e di aspettative per il personale docente, l'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 fa esplicito riferimento alle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3,

20 MARZO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 38

concernente gli impiegati civili dello Stato; in particolare l'articolo 37 di questo ultimo decreto, nel prevedere che i congedi di cui trattasi possono essere chiesti per gravi motivi — che dovranno essere ovviamente documentati — non subordina la presentazione della documentazione alla durata delle assenze.

È da presumere, peraltro, che, in attesa di una nuova regolamentazione, intesa a ridurre il deprecato fenomeno dell'assenteismo, la presentazione del certificato medico, anche per brevi periodi di assenza, possa costituire una remora contro possibili abusi.

Perchè, ad ogni modo, tali abusi non abbiano a verificarsi molto si confida nel senso di responsabilità del personale interessato e nella serietà professionale dei medici.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*

BUZZI

11 marzo 1978

de' COCCI, VITALE Antonio, CARBONI, BARBI, VETTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del commercio con l'estero, delle finanze e del tesoro.* — Premesso:

a) che con sentenza 26 febbraio 1975 in causa 63/74 la Corte di giustizia delle Comunità europee ha ritenuto che il « diritto sulla esportazione italiana dei prodotti ortofrutticoli e agrumari, previsto dal regio decreto-legge 20 dicembre 1937, n. 2213, e successive modificazioni, costituisce una tassa di effetto equivalente ai dazi » ed a far tempo dal 1° gennaio 1962 non poteva legittimamente gravare su detti prodotti spediti verso altri Stati membri della Comunità;

b) che solo con telex del 5 dicembre 1975, tuttavia, il Ministero delle finanze ha ordinato alle dogane la sospensione delle riscossioni di tale diritto in relazione all'esportazione intra-comunitaria;

c) che successivamente numerosi esportatori italiani hanno chiesto in varie sedi la restituzione delle somme indebitamente pagate (tra l'altro, nell'estate 1976, oltre 550

esportatori hanno convenuto in giudizio l'ICE — Istituto nazionale per il commercio estero — avanti il Tribunale di Roma, chiedendo condanna a tali restituzioni);

d) che in questa causa l'ICE si difende affermando tra l'altro che non gli risulta che il diritto sull'esportazione di ortofrutticoli sia stato abrogato prima delle disposizioni di cui al punto b) della presente interrogazione;

e) che nella medesima causa l'ICE si difende, inoltre, sostenendo che obbligati alla restituzione sono eventualmente, in tutto o in parte, in via esclusiva o solidale o parziale, i Ministri del commercio con l'estero, delle finanze e del tesoro,

gli interroganti chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri interrogati se, ciascuno per quanto lo riguarda:

1) possono confermare o smentire i fatti sopra ricordati;

2) ritengono che il comportamento di cui al punto b) sia conforme alle obbligazioni derivanti allo Stato italiano dal trattato istitutivo della CEE;

3) ritengono che i Ministri del commercio con l'estero, delle finanze e del tesoro siano in qualche modo, e se sì in quale, obbligati alla restituzione delle somme indebitamente pagate dagli esportatori italiani;

4) ritengono che in un periodo di grave e progressiva svalutazione della moneta il ritardo nella restituzione delle somme indebitamente pagate dai contribuenti allo Stato o agli enti pubblici italiani sia equo e comunque conforme agli interessi generali ed alla fiducia del cittadino nelle istituzioni;

5) ritengono di intervenire in qualche modo, e se sì in quale, per accelerare la restituzione, da parte di chi di dovere, delle somme indebitamente pagate dagli esportatori italiani di prodotti ortofrutticoli.

(4 - 01490)

RISPOSTA. — Da quanto risulta alle Amministrazioni interessate, si chiarisce innanzitutto che la questione è sorta a seguito di un'azione giudiziaria — presso il Tribunale di Bolzano — promossa da una ditta espor-

tatrice di prodotti agricoli al fine di ottenere la restituzione delle somme versate a norma del regio decreto-legge 20 dicembre 1937, numero 2213 e della legge n. 894 del 9 novembre 1950, a favore dell'ICE, che ad avviso della stessa ditta erano da assimilarsi alle tasse e dazi doganali, da abolirsi ai sensi dell'articolo 16 del Trattato CEE.

Il Presidente del Tribunale predetto, soprassedendo alla decisione sul merito, ordinò il rinvio della causa alla Corte di giustizia delle Comunità europee per determinazioni — a norma dell'articolo 177 del Trattato CEE — sulle questioni specificate nella stessa domanda di pronuncia pregiudiziale.

Con sentenza del 26 febbraio 1975, la Corte di giustizia ha avvalorato sostanzialmente la tesi della ditta attrice, nel senso di considerare «tassa di effetto equivalente ad un dazio doganale all'esportazione, vietata negli scambi tra gli Stati membri originari a decorrere dal 1° gennaio 1962 a norma dell'articolo 16 del Trattato, l'onere imposto in ragione del passaggio alla frontiera, connesso con il controllo obbligatorio della qualità dei prodotti esportati e che dia luogo al rilascio di un certificato e all'apposizione di un marchio nazionale di esportazione e ciò anche se il gettito dell'onere è devoluto ad un soggetto diverso dallo Stato».

A detta sentenza ha fatto seguito la cessazione, a partire dal 1° gennaio 1976, della riscossione dei diritti in questione da parte dell'ICE.

Alcune ditte però hanno promosso azioni giudiziarie per ottenere il rimborso delle somme pagate anteriormente a tale data più gli interessi.

I giudizi in corso, attualmente, sono tre:

il primo, davanti al Tribunale di Roma, da parte di 553 ditte raccordate dal dottor Espedito Panza, e rappresentate dall'avvocato professor Giovanni Maria Ubertazzi, le quali pretendono la restituzione di lire 3.933.710.858;

il secondo, davanti al Tribunale di Torino, da parte della Alleanza italiana cooperative agricole (AICA), rappresentata dall'avvocato Domenico Censoni, che pretende lire 823.839;

il terzo, davanti al Tribunale di Bologna, da parte dell'impresa Franco Valdrè di Imola, rappresentata ancora dal dottor Espedito Panza, difesa dallo stesso avvocato professor G. M. Ubertazzi, che pretende la restituzione di lire 8.763.300.

Si precisa che nel giudizio davanti al Tribunale di Roma è stato citato soltanto l'ICE, in quello di Torino sono stati citati il Ministero delle finanze e l'ICE e infine in quello di Bologna sono stati citati il Ministero del commercio con l'estero, il Ministero del tesoro, il Ministero delle finanze e l'ICE.

Premesso quanto sopra, si fa presente che soltanto dopo le sentenze dei giudici di merito nelle vertenze instauratesi potrà valutarci la portata finanziaria dei rimborsi (in relazione alla decorrenza del divieto, agli interessi, alle prescrizioni, eccetera), nonchè conoscere i soggetti eventualmente tenuti a restituire le somme stesse.

Il Ministro del commercio con l'estero

OSSOLA

25 febbraio 1978

GIACALONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sulle indagini relative ai due incendi di origine dolosa che nella notte del 17 dicembre 1977 hanno danneggiato l'Istituto tecnico commerciale e l'Istituto professionale per il commercio di Marsala.

L'interrogante fa presente che le due azioni delittuose hanno distrutto i mobili e gli incartamenti della segreteria del primo Istituto, mentre sono stati cosparsi di liquido infiammabile e incendiati i mobili della presidenza e della sala dei professori nonchè i banchi di cinque aule del secondo Istituto.

(4 - 01627)

RISPOSTA. — La notte del 17 dicembre scorso, a Marsala, divampava un incendio nei locali dell'Istituto professionale di Stato per il commercio, causando gravi danni materiali, in parte coperti da assicurazione. Nella circostanza venivano pure asportate quattro macchine calcolatrici ed altro materiale scolastico.

20 MARZO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 38

La stessa notte, nel medesimo Comune, veniva appiccato il fuoco nei locali dell'Istituto tecnico commerciale, con danni di lieve entità.

I fatti sono stati immediatamente denunciati all'autorità giudiziaria che ha disposto accurate indagini tuttora in corso.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

11 marzo 1978

LAPENTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che le popolazioni della Basilicata attendono da molti anni l'istituzione di una università statale nella regione, che, oltre a costituire un indiscutibile fatto culturale, avrebbe notevoli e benefici effetti socio-economici nello sviluppo della regione stessa, e che tale aspirazione — espressa da ultimo con un'assemblea alla quale hanno partecipato il Consiglio regionale, i Consigli provinciali, le rappresentanze dei Comuni tutti della Basilicata, nonché esponenti delle forze culturali, sociali, politiche e religiose — se fosse ancora disattesa potrebbe portare ad una situazione pericolosamente esplosiva;

dato atto al Governo della presentazione del disegno di legge recante, tra l'altro, l'istituzione dell'università degli studi della Basilicata, con sede in Potenza (Atto Senato n. 851),

l'interrogante chiede di conoscere quali sono gli intendimenti del Governo per favorire l'entrata in funzione della predetta università degli studi della Basilicata, con sede in Potenza, per il prossimo anno accademico 1978-1979.

(4 - 01608)

RISPOSTA. — Il disegno di legge istitutivo, tra l'altro, della Università della Basilicata, come è noto, è stato da tempo presentato al Senato. Spetta ora al Parlamento di valutare, tenendo conto dei tempi tecnici necessa-

ri, l'opportunità e la necessità della sua istituzione.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
FRANCA FALCUCCI

3 marzo 1978

LI VIGNI, BONAZZI, GIACALONE, MARANGONI, VIGNOLO, DE SABBATA, PINNA, SESTITO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se siano vere le notizie diffuse dalla stampa, secondo le quali sarebbero stati conati 700 pezzi di monete da 200 lire « in prova ».

In caso affermativo, se e come siano state distribuite e come ciò si concili con l'impegno assunto dal Governo, in risposta ad una precedente interrogazione, di effettuare le prove per il numero di pezzi strettamente indispensabile e di distruggerli non appena prodotti.

(4 - 01669)

RISPOSTA. — Si osserva preliminarmente che la Zecca, prima di procedere all'emissione di una nuova moneta, effettua delle prove al fine di accertare l'idoneità dei conii alla produzione in serie della stessa.

Ciò in quanto i conii, nel corso del loro impiego, subiscono sempre un leggero cedimento iniziale che, a volte, determina sostanziali alterazioni della curvatura delle superfici di lavoro, con conseguente sensibile elevazione dello sforzo di coniazione.

La prova, a seconda del modello e del metallo, viene eseguita su alcune centinaia di pezzi.

Ciò premesso, si precisa che per consuetudine ormai consolidata tali pezzi sono stati in passato distribuiti al personale della Zecca a titolo di concreto riconoscimento per l'attività prestata nello stabilimento, nonché ad estranei, quali ministri, parlamentari, alte cariche dello Stato ed altre personalità.

Fino ad alcuni anni fa, inoltre, il Direttore della Zecca inviava pezzi « di prova » anche ai colleghi degli analoghi organismi esteri, come atto di cortesia nel quadro delle relazioni con gli stessi esistenti.

Per la moneta di prova da lire 200, la distribuzione, come già avvenne in occasione della coniazione di quella da lire 500 in argento, per numismatici, commemorativa di Guglielmo Marconi (gennaio 1977), è stata invece limitata al solo personale della Zecca.

I pezzi di prova conati sono stati complessivamente 884; di questi si sta provvedendo alla distribuzione di un esemplare a ciascun dipendente dello stabilimento, previo rimborso di lire 350 comprensivo del costo della custodia. Ad operazione ultimata, gli esemplari utilizzati per la distribuzione suddetta e quelli devoluti al Museo della Zecca ai sensi dell'articolo 71 del regio decreto 17 aprile 1921, n. 796 ammonteranno a n. 415. Le monete residue saranno distrutte alla presenza di un Ispettore del tesoro.

Si ritiene opportuno aggiungere che, nel limitare l'assegnazione delle monete « prova » alle maestranze ed agli altri addetti dello stabilimento, si è voluto loro offrire un tangibile riconoscimento per il notevole impulso dato, a partire dal 12 settembre 1977, alla produzione di monete, che è così passata da 2,5 ad oltre 4 milioni di pezzi al giorno.

Il Ministro del tesoro
STAMMATI

11 marzo 1978

MAFAI DE PASQUALE Simona, **CONTERNO DEGLI ABBATI** Anna Maria, **GIACALONE**. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sono a conoscenza della truffa operata in Sicilia, e precisamente a piazza Armerina (Enna), dall'ENIPMI (Ente nazionale per l'istruzione professionale nel Mezzogiorno), il quale ha promosso, nell'anno scolastico 1976-77, un corso per vigilatrici d'infanzia (qualifica professionale ormai soppressa con la legge 20 aprile 1976, n. 42), incamerando da ciascuna delle partecipanti una retta mensile di 20.000 lire. I corsi venivano svolti in parte nella sede della ex ONMI ed in parte presso l'ospedale « Chiello »: alla fine del corso gli organizzatori si sono delegati.

Si desidera conoscere:

se tale ente sia riconosciuto dal Ministero;

quale tipo di vigilanza sia stata esercitata su di esso;

se il Ministero della pubblica istruzione o il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno abbiano finanziato nel passato o finanziino tuttora tale tipico esemplare di ente inutile e parassitario, che specula con cinismo sull'aspirazione al lavoro di tante giovani donne siciliane.

(4 - 01454)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Dagli elementi forniti dal provveditore agli studi di Enna, è risultato che l'ENIPMI (Ente nazionale per l'istruzione professionale nel Mezzogiorno d'Italia) è un ente morale riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica n. 862 del 21 dicembre 1974, con sede centrale a Caltanissetta, in via Cavour numero 50.

Tale ente non è sottoposto alla vigilanza di questa Amministrazione, nè a quella del Ministero per gli interventi straordinari nelle aree del Centro Sud, il quale ha precisato che la Cassa per il Mezzogiorno non ha finanziato i corsi, realizzati dall'ENIPMI in Piazza Armerina, nell'anno scolastico 1976-77, nè ha intrattenuto in passato rapporti di alcun genere con l'ente medesimo.

In effetti, nel suddetto anno scolastico, l'ente ebbe a chiedere al competente Assessorato regionale della sanità il riconoscimento legale di una scuola per « vigilatrici d'infanzia ». Nella circostanza, il provveditore agli studi di Enna — che era stato investito dell'istruttoria della pratica e che non mancò di promuovere un'accurata visita ispettiva — espresse tuttavia l'avviso che alla scuola in questione potesse essere concessa soltanto una « presa d'atto », e non già il riconoscimento legale, dal momento che, nel caso specifico, non si ravvisava la corrispondenza con nessun tipo di scuola statale.

Allo stato attuale, da informazioni assunte presso il direttore provinciale dell'ente, signor Francesco Scarpello, sembra che la scuo-

20 MARZO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 38

la di cui sopra non abbia ottenuto alcun riconoscimento, nè l'autorizzazione allo svolgimento degli esami finali.

Sempre secondo le dichiarazioni del citato direttore provinciale, l'ente avrebbe debitamente restituito alle allieve le somme dalle stesse versate, come da documentazione fotostatica esibita al Provveditorato agli studi di Enna.

Con riferimento, infine, all'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che maggiori delucidazioni potranno essere più opportunamente chieste al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, cui compete l'azione di vigilanza sull'attività dell'ente in parola.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
DEL RIO

9 marzo 1978

PAZIENZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione anomala determinatasi allo ISEF di Napoli, che da circa 10 anni avrebbe vita commissariale, senza l'elezione degli organi statutari.

Anche nel trapasso da una gestione commissariale all'altra sembrerebbero verificarsi inconvenienti di notevole importanza, con ritardi non giustificati nella operatività dei decreti ministeriali, come si è verificato in specie nel subentro del professor Federico De Filippis al precedente commissario, dottor Carmine Mensorio, che ha lungamente ritardato le consegne e non si sa se le abbia infine date.

L'interrogante ha avuto conoscenza di fatti riprovevoli, quali la vendita agli studenti, a prezzi notevolissimi, di libri o dispense di livello culturale modesto, la maggiorazione di prezzo per iscrizione allo SNALS, la raccolta di fondi (sembra lire 2.500 a studente per circa 2.600 studenti, per oltre 6.000.000 di lire complessive) per la proposizione di un ricorso al TAR nel 1976 in materia di decentramento di corsi per studenti lavoratori, ricorso del quale non si ha alcuna notizia.

Sembra che anche a Cosenza si siano verificati gravi inconvenienti, se è vero che

nell'assemblea dell'aprile 1977 dell'associazione UNIEF-SNALS sarebbe stato dichiarato che gli esami potevano essere sostenuti senza che i libri, già pagati, fossero stati consegnati, perchè vi erano ritardi di stampa.

Infine, l'interrogante desidera sapere se la riduzione di lire 24.000 sul costo dei libri praticata a tutti gli studenti, con conseguente restituzione delle lire 24.000 a tutti coloro che avevano già pagato il prezzo intero, sia stata effettuata anche a Cosenza.

(4 - 01017)

PELUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che sul corso ISEF per studenti-lavoratori di Cosenza sono state avanzate precise e circostanziate accuse, da parte dei sindacati confederali CGIL, CISL ed UIL;

che, in particolare, nella gestione di tale corso, si denunciano in un documento federale irregolarità e illeciti di vario genere per fatti da nessuno ancora smentiti (quale, ad esempio, quello della imposizione di libri e dispense di infimo livello culturale, estremamente sintetici e non rispondenti ai programmi, libri venduti peraltro dall'associazione UNIEF agli stessi studenti per lire 73.000),

l'interrogante chiede di sapere se e quale intervento urgente si intenda compiere per accertare quanto è stato pubblicamente denunciato.

(4 - 01169)

RISPOSTA (*). — Si fa presente che questo ministero ha disposto un'ispezione amministrativo-contabile presso l'ISEF di Napoli. Si assicura la costante attenzione da parte dello scrivente per tutti i possibili sviluppi della questione prospettata.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
FRANCA FALCUCCI

3 marzo 1978

* Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

20 MARZO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 38

PELUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle veramente mortificanti condizioni materiali in cui si svolgono gli esami orali del concorso a cattedre di scienze umane e storia, al piano terra di un istituto scolastico privato di Roma, dove commissari e candidati, numerosissimi, sono costretti ad ammassarsi in locali del tutto insufficienti, a strettissimo contatto di gomito, in un clima che non è certo propizio a prove culturali serie ed impegnative.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere quale immediato provvedimento si intenda adottare perchè cessi tale sconcertante spettacolo che mortifica tutti.

(4-01602)

RISPOSTA. — In ordine alle preoccupazioni espresse dalla signoria vostra onorevole, si deve convenire che, non di rado, l'Amministrazione scolastica si è trovata e si trova in serie difficoltà per collocare, in maniera organica e soddisfacente, le commissioni di esame per i concorsi a cattedre, tenuto conto della situazione alquanto precaria degli edifici scolastici romani, costretti, in gran parte, a funzionare con doppio turno delle lezioni e in locali insufficienti.

Non va dimenticato, poi, il problema del personale ausiliario che deve prestare servizio per i periodi di funzionamento delle commissioni e che è difficile reperire per le note questioni relative al pagamento degli straordinari e agli orari di servizio.

I timori della signoria vostra onorevole non hanno, tuttavia, alcuna ragione d'essere per quanto concerne la sistemazione della commissione del concorso a cattedre di scienze umane e storia, nei locali messi a disposizione dall'Istituto legalmente riconosciuto « Visconti » di Roma; tale sistemazione può considerarsi, anzi, ottimale, sotto ogni aspetto.

Infatti, a disposizione della citata commissione, che svolge le prove orali nelle ore pomeridiane, sono stati lasciati completamente liberi, senza riserva, tutti i locali del piano terra, di cui l'Istituto « Visconti » dispone e che sono costituiti, tra l'altro, da una vasta

sala, normalmente adibita alle riunioni collegiali della scuola; da una spaziosa palestra — che, con opportuni adattamenti, è in grado di ospitare contemporaneamente più sottocommissioni di esami — e da una saletta di attesa, nella quale sono stati collocati sedie e tavoli per la sosta dei candidati.

Questi ultimi possono, inoltre, disporre di adeguati servizi igienici — ubicati nello stesso piano terra — e, ove necessario, possono giovare dell'assistenza di un bidello, che rimane in servizio ogni giorno, fino al termine degli esami.

Infine, ogni giorno viene convocato, per le prove orali, un numero di trenta candidati, che probabilmente può dare l'impressione di essere eccessivo, non già in relazione alla « insufficienza » dei locali, ma per il fatto che, di solito, gli stessi candidati sono accompagnati da parenti ed amici.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
DEL RIO

9 marzo 1978

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza degli ultimi fatti verificatisi nel comune di Paulilatino, in provincia di Oristano, contro un noto esponente della DC, l'onorevole Matteo Piredda, al quale, ripetutamente, ignoti rivolgono forme intimidatorie di diversa natura;

quali siano i motivi ostativi che hanno impedito, finora, alle forze dell'ordine di appurare le fonti frequenti di provocazione contro il consigliere regionale della Sardegna;

quali siano le ragioni di tale comportamento e in base a quali indizi le forze di polizia hanno operato perquisizioni, peraltro rivelatesi infruttuose, contro noti esponenti e militanti comunisti di quel paese, esponenti democratici incensurati, rei soltanto di appartenere a partiti diversi da quello dell'esponente della Democrazia cristiana, al quale, ovviamente, deve essere garantita l'incolumità, operando in modo da sco-

20 MARZO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 38

vare, realmente, i responsabili dei vili attentati;

se non ritiene, infine, quanto sopra segnalato meritevole di una particolare attenzione da parte del suo Ministero, atteso che le provocazioni contro l'esponente democratico cristiano si vanno ripetendo, senza che le forze dell'ordine assicurino alla giustizia gli esecutori degli attentati e gli stessi mandanti.

(4 - 00981)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dagli organi locali di polizia di Oristano non risulta fondato che siano state esercitate provocazioni o intimidazioni nei confronti del consigliere regionale della Democrazia cristiana, Matteo Piredda; consta, invece, che ignoti, nella notte del 17 aprile 1977, hanno lanciato, a Paulilatino, una bottiglia incendiaria contro l'autovettura di proprietà del fratello parcheggiata in una via centrale della città, che è rimasta notevolmente danneggiata.

Nel corso delle indagini immediatamente avviate sono state eseguite alcune perquisizioni domiciliari prescindendo dall'orientamento politico dei perquisiti, tant'è che, tra di essi, è stato compreso anche un simpatizzante della Democrazia cristiana; e ciò in quanto non esiste alcun indizio tale da far ritenere che il danneggiamento sia da attribuire a ragioni politiche.

Le indagini, peraltro, sono tuttora in corso, nell'ambito di operazioni di polizia giudiziaria, delle quali è stata ed è regolarmente informata l'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

7 marzo 1978

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia secondo cui sarebbe in animo del suo Ministero di istituire la Ragioneria provinciale negli uffici dell'Amministrazione delle poste e telegrafi di Oristano;

se gli risulti che gli attuali locali, anche se inaugurati qualche anno fa, sono del tutto insufficienti, tanto che non esistono la mensa nè altri servizi fondamentali presenti, invece, in altre strutture amministrative;

se non ritenga utile ed opportuno esperire ogni tentativo per reperire nuovi locali sì da evitare il congestionamento dei servizi.

(4 - 01438)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che gli adempimenti relativi all'istituzione del Reparto ragioneria presso la Direzione provinciale delle poste e telegrafi di Oristano sono in fase di avanzata istruttoria, per cui si prevede che la questione potrà essere quanto prima sottoposta al Consiglio di amministrazione per il prescritto parere.

Circa la lamentata insufficienza dei locali della predetta Direzione si ricorda che l'istituzione di quell'organo è avvenuto di recente, a seguito dell'elevazione a Provincia dell'omonimo Comune, per cui il definitivo assetto organizzativo della nuova sede è in fase di graduale attuazione.

Va, pertanto, considerata provvisoria la sistemazione di quegli uffici direzionali, ora ubicati in due immobili distanti fra loro circa due chilometri.

Il problema forma oggetto di attento esame dei competenti organi, che stanno prendendo in considerazione due possibili soluzioni: la costruzione di un apposito edificio su area da espropriare e l'acquisto di un fabbricato già in corso d'opera.

Quest'ultima soluzione è stata sottoposta, per le necessarie valutazioni di ordine economico, all'Ufficio tecnico erariale.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
COLOMBO

2 marzo 1978

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno prendere in seria considerazione la possibilità dell'istituzione di un « Centro addestramento pro-

20 MARZO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 38

fessionale per giardinieri », da istituire in Oristano, a somiglianza di quanto l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha fatto a Longone al Segrino, in provincia di Como;

se non ritenga la presente richiesta fondata, in considerazione del fatto che i predetti corsi sarebbero frequentati da assistiti dell'INPS per malattie tubercolari, di cui, purtroppo, la Sardegna detiene ancora il triste primato;

se non ritenga opportuno, a tale scopo, indurre la presidenza del citato istituto all'esame di detta richiesta, nella considerazione che essa è stata più volte avanzata dagli stessi degenti.

(4 - 01534)

RISPOSTA. — Premesso che la materia « formazione professionale » è stata trasferita alla Regione Sardegna con provvedimento di delega in attuazione dello Statuto regionale (decreto del Presidente della Repubblica numero 180 del 27 maggio 1975 - *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 6 ottobre 1975) si fa presente che ogni iniziativa per l'istituzione di un Centro di addestramento professionale per giardinieri in Oristano dovrà essere promossa presso i competenti organismi regionali sardi cui spetterà trovare l'eventuale necessaria intesa con la Presidenza dell'INPS.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
Tina ANSELMINI

7 marzo 1978

PINNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che da diverso tempo a questa parte — e senza che le autorità preposte alla disciplina della pesca intervengano — nel golfo di Oristano vengono adoperate reti a strascico ed altri apparecchi che distruggono quasi completamente la fauna e la stessa flora presente nei fondali;

se gli risulti che, in dipendenza di ciò, e nonostante il preciso divieto disposto dal regio decreto 13 novembre 1882, n. 1090

(regolamento per l'esercizio della pesca, per la parte riguardante la pesca marittima), viene distrutto quasi tutto il novellame, in dispregio allo stesso disposto del titolo II (disposizioni relative alla pesca dei pesci in generale), e che la stessa pesca pregiudica seriamente il patrimonio ittico dello stagno di Cabras, la cui produzione va contraendosi in misura assai preoccupante.

In caso affermativo, si chiede se il Ministro non ritenga urgente, utile ed opportuno un intervento, da parte del suo Ministero, in attuazione della citata legge, in favore del patrimonio ittico e delle stesse categorie interessate.

(4 - 01591)

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1965, n. 1627 la regolamentazione, i divieti e le autorizzazioni, le concessioni e la sorveglianza in materia di pesca competono all'Amministrazione regionale della Sardegna.

Il Ministero, tramite la Capitaneria di porto di Cagliari, ha, pertanto, interessato la predetta Regione su quanto segnalato dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro dei trasporti
e ad interim della marina mercantile*
LATTANZIO

8 marzo 1978

ROMEI, CARBONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, con riferimento alla istanza prodotta da molti professori interessati all'espletamento delle procedure concorsuali per la sistemazione in ruolo dei presidi incaricati nelle scuole secondarie ed artistiche, quali valutazioni hanno indotto il Ministero a non tener conto delle ragioni addotte nella istanza medesima.

Gli interroganti, tenuto conto che l'espletamento del « concorso per titoli integrato da colloquio » richiederà tra esami, verifiche ed approvazioni un lungo periodo di tempo prima di arrivare alla immissione in ruolo dei 1.900 presidi interessati, chiedono inoltre di sapere se il Ministro non ritenga oppor-

tuno un ulteriore approfondimento anche in sede sindacale di possibili alternative, suggerite tra l'altro da iniziative legislative presenti nell'altro ramo del Parlamento.

(4 - 01488)

RISPOSTA. — Si premette che i concorsi per titoli, integrati da un colloquio, per la copertura dei posti, vacanti e disponibili, di preside nelle scuole ed istituti d'istruzione secondaria ed artistica, banditi in applicazione dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 e riservati ai docenti di ruolo che abbiano avuto un incarico di presidenza da almeno un biennio, sono stati per la gran parte espletati e saranno, quanto prima, ultimati per tutti i tipi di Istituto.

Qualora, poi, la signoria vostra onorevole abbia inteso fare riferimento alle istanze prodotte da taluni docenti, per sollecitare l'Amministrazione ad indire concorsi a posti di preside, per soli titoli, si deve osservare che una richiesta del genere non sembra sorretta da un valido fondamento giuridico.

Infatti, a norma degli articoli 30 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 — emanato com'è noto in applicazione dell'articolo 4 della legge di delega n. 477 del 30 luglio 1973 — il reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado deve aver luogo esclusivamente mediante concorsi per titoli ed esami, e non anche attraverso concorsi per soli titoli (previsti, questi ultimi, soltanto per il personale docente ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417).

E che la delega, contenuta nell'articolo 4 dell'anzidetta legge n. 477, sia stata correttamente recepita nel decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 appare evidente, ove si consideri l'esatta dizione del 4° comma di tale articolo, secondo cui « al concorso per titoli potranno accedere coloro che siano in possesso della prescritta abilitazione e di una determinata anzianità di servizio ».

È chiaro, quindi, che siffatto tipo di concorso vada previsto unicamente per l'accesso al ruolo del personale docente come confer-

mato anche dalla disposizione di cui al 6° comma dello stesso articolo 4, laddove si precisa che « il personale direttivo dovrà essere reclutato tra il personale docente avente un congruo numero di anni di servizio di ruolo... ». Non è assolutamente pensabile che il legislatore delegato potesse bandire concorsi per soli titoli per il personale direttivo, riservandone la partecipazione — così come prescrive il 4° comma — a coloro che fossero in possesso della prescritta abilitazione.

In sede di norme delegate, il legislatore ha previsto, invece — *una tantum* — l'indizione di speciali concorsi per titoli, integrati da un colloquio, riservati, a norma dell'articolo 133 del surriferito decreto del Presidente della Repubblica n. 417, ai presidi incaricati da almeno due anni; tali concorsi, del resto, già da tempo banditi per tutti i tipi di istituto, sono ormai, in fase di espletamento, come sopra ricordato.

Quanto, poi, all'opportunità di provvedimenti legislativi, che prevedano il conferimento, senza concorso, della titolarità ai presidi incaricati, non si possono non manifestare fondate perplessità; se si tiene conto, infatti, che in base alle disposizioni vigenti (legge 14 agosto 1971, n. 821 e ordinanza ministeriale 26 marzo 1977), gli incarichi di presidenza possono essere conferiti — una volta esaurite le graduatorie dei docenti in possesso dei requisiti prescritti — anche ad insegnanti non qualificati, o addirittura semplicemente incaricati, e quindi non di ruolo, ne consegue che dall'auspicato provvedimento verrebbero avvantaggiati quei docenti che, per circostanze fortuite, si siano trovati a ricoprire incarichi di presidenza, senza averne i requisiti.

Ciò premesso, si ritiene ad ogni modo opportuno far presente che il Ministero, consapevole della necessità di provvedere ad alcune esigenze transitorie e di sanare situazioni anomale che si sono determinate a seguito dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 — per quanto concerne l'accesso ai posti direttivi degli istituti di istruzione secondaria ed artistica — ha predisposto un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, idoneo ad assicurare, nel più breve tempo possibile, an-

20 MARZO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 38

che la copertura dei posti direttivi che si renderanno vacanti nelle predette scuole.

Il disegno di legge in parola prevede, come norma transitoria, per i docenti che in un precedente concorso a preside abbiano conseguito una votazione complessiva non inferiore a 7/10, la immissione in ruolo, man mano che si rendano disponibili i posti, sulla base di un'unica graduatoria ad esaurimento, per ogni tipo di istituto o scuola.

La stessa norma transitoria dispone, inoltre, che, dopo l'esaurimento delle singole graduatorie, siano indetti concorsi per titoli integrati da colloquio, riservati a personale docente di ruolo, che abbia svolto incarico di presidenza per almeno due anni anche non continuativi e sia in possesso dei requisiti richiesti dal ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 417, per l'ammissione ai rispettivi concorsi a preside.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
Franca FALCUCCI

3 marzo 1978

TODINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quando sarà realizzata legislativamente la riunione, in un unico organismo da denominare Istituto nazionale della grafica, della Calcografia nazionale e del Gabinetto nazionale delle stampe di Roma, se si ritenga di poter provvedere, in merito, con decreto ministeriale o con legge e se i due istituti di cui trattasi saranno o no riuniti in un'unica sede.

Spiace all'interrogante rilevare che nulla di concreto risulta sia stato fatto, in questo ultimo decennio, perchè la Calcografia nazionale ed il Gabinetto nazionale delle stampe di Roma venissero posti in grado di realizzare quegli obiettivi che la commissione di indagine presieduta dall'onorevole Francesco Franceschini aveva molto bene puntualizzato e concretamente indicato in « Per la salvezza dei beni culturali in Italia » (ediz. Colombo, Roma 1967, vol. I, pp. 688-689).

Non risulta, poi, all'interrogante che, al di fuori di varie mostre (peraltro molto pregevoli e bene organizzate grazie all'eccezionale valore scientifico dell'attuale direttrice

del Gabinetto e dell'ex direttore della Calcografia), i due istituti in questione abbiano svolto altre attività di rilievo, nel quadro del perseguimento dei rispettivi compiti istituzionali e della moderna concezione del ruolo dei beni culturali in genere, che debbono essere, sì, oggetto di gelosa conservazione e di attenta tutela, ma anche di sempre più ampia fruizione. In particolare, per quanto riguarda la Calcografia, l'interrogante osserva che se dalle lastre da essa possedute (oggi ben raramente e sporadicamente utilizzate) si fossero « tirate » delle stampe, queste:

1) avrebbero potuto essere vendute al pubblico, con vantaggio per la divulgazione culturale, concorrendo a diminuire il pesante onere che sinora lo Stato ha affrontato per la Calcografia;

2) avrebbero potuto costituire merce di scambio con i prodotti delle Calcografie di altri Paesi — ad esempio quelle di Parigi (Louvre) e di Madrid — consentendo così un opportuno e non oneroso incremento delle pubbliche raccolte di incisioni del nostro Paese.

Per quanto riguarda il Gabinetto nazionale delle stampe di Roma, pare all'interrogante alquanto curiosa la circostanza che uno strano cartello, attualmente ivi esposto, faccia obbligo, a coloro che desiderino avere in visione incisioni o disegni, non già di documentare di essere noti, seri e qualificati studiosi di grafica (come sarebbe giusto), ma di essere « presentati » da non meglio precisati « enti ».

L'interrogante chiede, infine, di conoscere il punto di vista del Ministero sul disegno di legge « Istituzione dell'Archivio delle opere grafiche d'arte contemporanea » (n. 353 del 25 novembre 1976), d'iniziativa del senatore Labor.

(4 - 01417)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto del 20 luglio 1977 emanato di concerto con il Ministero del tesoro, ha provveduto, ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, numero 805, all'ordinamento interno dell'Istituto nazionale per la grafica.

In esso sono confluiti, con le raccolte museali in essi esistenti, il Gabinetto nazionale delle stampe e la Calcografia nazionale che, da sempre, quali organi separati prima del Ministero della pubblica istruzione e quindi del Ministero per i beni culturali e ambientali, hanno risposto a quelli che sono tuttora i loro compiti istituzionali.

Il Gabinetto nazionale delle stampe non ha limitato la sua attività agli interventi di restauro per le sole proprie collezioni ma ha esteso la sua opera ai pezzi di altre collezioni, statali e comunali; a lavori ultimati, le operazioni di restauro vengono normalmente rese note al pubblico per mezzo di esposizioni delle opere restaurate.

Inoltre, allo scopo di facilitare la conoscenza delle opere, il Gabinetto nazionale delle stampe organizza mostre a soggetto o monografiche, che si susseguono a rotazione, completate da cataloghi in cui sono riprodotte tutte le opere sull'argomento di turno anche quando per valide ragioni tutte non possono essere esposte.

Si fa presente inoltre che l'attività non è soltanto nazionale ma anche internazionale, sia per la continua consulenza e collaborazione richiesta da musei esteri, sia per l'organizzazione di mostre.

Dal canto suo, la Calcografia nazionale, che, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, ha svolto anch'essa attività continue e concrete senza interruzioni, non ritiene opportuno porre in vendita le stampe a tiratura moderna dai rami poichè esse offrono la possibilità di falsi in tiratura; inoltre è da rilevare che la tiratura continua rovina il rame.

L'Amministrazione considera valida la proposta della tiratura moderna di rami antichi per lo scambio con i prodotti delle Calcografie di altri Paesi; del resto, questo provvedimento è stato già adottato da tempo dalla nostra Calcografia.

Per quanto riguarda le modalità di consultazione di incisioni di disegni da parte del pubblico presso l'Istituto nazionale della grafica (già Gabinetto nazionale delle stampe), la consultazione delle opere richieste per studio o per la loro riproduzione fotografica è disciplinata da un regolamento interno.

Da tale atto risulta indispensabile che, per la consultazione diretta di un'opera d'arte, unica, sia che si tratti di disegno, sia che si tratti di un esemplare di stampa di tiratura antica e pertanto irripetibile nel suo valore storico, il richiedente sia in condizione di presentare un documento che ne provi la reale identità; nel caso di giovani studenti è necessaria anche una presentazione di professori o di enti culturali, come del resto avviene in tutte le biblioteche per la consultazione di opere rare e di pregio.

Infine, questo Ministero, riferendosi al disegno di legge n. 353 del senatore Labor ed altri, concernente l'istituzione dell'archivio delle opere grafiche d'arte contemporanea, è del parere che le norme dettate nel disegno di legge stesso sono gravemente preoccupanti perchè confondono nel loro insieme le finalità perseguite dallo Stato per la tutela dei beni culturali con interessi che sono puramente commerciali.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
PEDINI

9 marzo 1978

VILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le iniziative che intende assumere al fine di prevenire e reprimere la crescente violenza fascista rivolta a creare gravi inquietudini nella città di Padova, con il chiaro obiettivo di provocare turbamenti al normale svolgimento delle attività didattiche e scientifiche nell'Università.

In particolare, si desidera conoscere quali iniziative verranno assunte a seguito dell'aggressione subita da una ventina di lavoratori, docenti e non docenti, dell'Istituto di fisica dell'Università di Padova e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), da parte di una squadra di teppisti, fra i quali sono stati riconosciuti dirigenti del MSI padovano e pregiudicati per reati comuni. L'aggressione, avvenuta nella notte fra il 21 ed il 22 ottobre 1977 — e durante la quale sono stati feriti un uomo e una donna e sono state danneggiate alcune automobili in sosta, nonchè il locale dove veniva festeggiata con un pranzo sociale la conclusione di al-

cune attività organizzate per il tempo libero dal CRAL dell'INFN — ha avuto un chiaro significato intimidatorio contro l'unità dei lavoratori e può motivamente essere interpretata come la prima di una serie di azioni rivolte contro il personale dell'Università di Padova.

Si desidera, infine, conoscere per quale ragione la polizia, prontamente chiamata, sia intervenuta con circa tre quarti d'ora di ritardo e se ciò debba attribuirsi a carenze di mezzi o a disorganizzazione dei servizi di emergenza.

La delicata situazione della città di Padova, dove operano noti covi del MSI, dei quali da tempo l'opinione pubblica sollecita la chiusura, richiede un servizio di emergenza da parte delle forze dell'ordine che sia in grado di fronteggiare tutte le situazioni che possono prevedibilmente verificarsi dentro l'Università e fuori.

(4 - 01414)

RISPOSTA. — Si premette che la « violenza fascista » a Padova, a seguito della costante, energica azione svolta dagli organi di polizia, sia nel campo della prevenzione, che in quello della repressione, si è, negli ultimi tempi, notevolmente attenuata.

In proposito, per quanto attiene in particolare alla fase repressiva, si forniscono le seguenti cifre che si riferiscono al periodo 1° novembre 1975 - 4 novembre 1977 e riguardano, ovviamente, elementi e sedi dell'estrema destra:

persone denunciate in stato d'arresto: 21;

persone denunciate a piede libero: 94;
perquisizioni personali e in domicili privati: 49;

perquisizioni in sedi del Movimento sociale italiano e di organizzazioni fiancheggiatrici: 9.

Ai sopraindicati provvedimenti di polizia giudiziaria sono seguiti numerosi procedimenti penali, di primo e di secondo grado, conclusisi, in prevalenza, con la condanna degli imputati.

In riferimento, poi, al segnalato episodio di intolleranza politica, si precisa che, verso le ore 0,45 del 22 ottobre scorso, mentre una

ventina di persone appartenenti all'Istituto di fisica della locale Università, dopo aver cenato, si intrattenevano all'interno della locale trattoria « Dai Tosi », sopraggiungevano, a bordo di due autovetture, sei o sette giovani di estrema destra.

Costoro, entrati nell'esercizio e udendo nel gruppo dei presenti intonare alcune canzoni, fra cui « Bandiera Rossa » e « Bella Ciao », cominciarono, dopo poco, a scandire *slogans* anticomunisti e, successivamente, lanciavano, all'indirizzo dei predetti, stoviglie ed altre suppellettili, dandosi poi a precipitosa fuga a bordo delle autovetture con cui erano sopraggiunti.

Per concorde deposizione di numerosi testimoni l'aggressione si esauriva in una decina di secondi; verso le ore 1, passato il primo momento di confusione, veniva telefonicamente richiesto dagli aggrediti l'intervento della polizia.

Entro una decina di minuti giungevano sul posto militari della squadra « volante », dipendenti della locale Questura, che, constatata la natura dell'aggressione, chiedevano l'intervento di personale dell'Ufficio politico, poi sopraggiunto in brevissimo spazio di tempo.

Un uomo ed una donna, rimasti feriti, venivano avviati al locale pronto soccorso, ove venivano giudicati guaribili, rispettivamente, in 8 e 10 giorni.

Oltre alle suppellettili dell'esercizio, risultavano danneggiate alcune autovetture in sosta, appartenenti ai commensali.

Nel corso delle indagini, prontamente avviate, sono state interrogate una ventina di persone, nessuna delle quali ha, però, dichiarato, in modo preciso, di aver riconosciuto gli aggressori.

Ciò nonostante, le forze di polizia, attraverso capillari, minuziosi accertamenti svolti anche in altre zone del territorio nazionale, hanno potuto acquisire indizi di colpevolezza a carico di alcuni giovani, sottoponendoli, con appositi rapporti, al vaglio della Magistratura, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

7 marzo 1978